

**1° evento annuale  
del Progetto  
quadriennale  
"TURISMO:  
GIOVANI -  
IMPRESE - LAVORO,  
IL VENETO VERSO  
MILANO-CORTINA  
2026"**



*Relazioni e dinamiche tra giovani,  
scuola e aziende nel mondo del  
turismo*

# TURISMO

## GIOVANI FORMAZIONE LAVORO

partner



con il patrocinio di



**2 focus group** con i dirigenti scolastici o professori da loro delegati di:

- ✓ **7 istituti tecnici ad indirizzo Turismo**
- ✓ **7 istituti professionali ad indirizzo Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera**

**Obiettivo:** approfondire e dare un senso più compiuto ad alcuni dei temi indagati nella ricerca attraverso un approccio qualitativo, ad integrazione dell'analisi dei dati quantitativi già raccolti.

## Gli aspetti indagati

**Mobilità** e scelte del percorso di studi superiori e del lavoro dopo il diploma da parte degli studenti

**Percezione** degli studenti sugli indirizzi turistici al momento della scelta dell'istituto superiore e sul lavoro nel turismo una volta prossimi al diploma

Natura dei **rapporti tra scuola e imprese** lungo il percorso di formazione e per l'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro

Chi viene a scuola e da dove: l'evoluzione della motivazione e della consapevolezza all'ingresso e in uscita

La questione del posizionamento degli istituti tecnici e professionali e del profilo in uscita rispetto a studenti e imprese

Il ruolo dell'orientamento fatto dalle scuole agli studenti in uscita dalla scuola media e tra biennio e triennio delle superiori

La collaborazione tra scuola e imprese che "c'è e non c'è"

**Una motivazione e una consapevolezza del lavoro nel turismo che spesso sono ancora sfuocate all'ingresso alle superiori e che si formano soprattutto nel triennio**

Anche tra gli studenti più consapevoli e convinti già al primo anno, spesso l'interesse non coincide con un'esatta comprensione di cosa significhi lavorare nel turismo (es. generale interesse per le lingue, o a viaggiare)

- Rischio abbandono e cambio di percorso di studi tra biennio e triennio
- Rischio di non ingresso nel mondo del lavoro nel turismo una volta preso il diploma, con scelta di altri settori
- Continuazione degli studi (università, ITS ) con conseguente rinvio dell'ingresso nel mondo del lavoro (anche tra gli studenti dei professionali)

## Le osservazioni dagli istituti tecnici

"Non hanno ben chiaro cosa li aspetta nel mondo del lavoro, se non dal terzo anno quando inizia l'alternanza scuola-lavoro."

"L'idea iniziale del giovane in prima è il viaggio ossia che lavorare nel turismo significhi viaggiare e non far viaggiare. Ma questo perché non sono chiare le professioni che si possono fare nel turismo, al di là di guida, agente di viaggio."

"C'è maggiore consapevolezza tra gli studenti... (L'indirizzo turismo) non viene più scelto ad esempio per evitare la matematica, ma in modo più consapevole. Molti scelgono perché interessati alle lingue, quindi una scelta più ampia."

"...Non abbiamo ben capito ma tanti non hanno confermato la scelta nel triennio."

"Molti diplomati tecnici proseguono con l'università."

## Le osservazioni dagli istituti professionali

"Sono consapevoli che non è un lavoro facile... La percezione di voler fare questo lavoro arriva però dal quarto anno. Appena arrivano dalle medie alcuni sono ancora immaturi e poco consapevoli ma durante il biennio si orientano."

"Gli studenti si iscrivono un po' per pressione delle famiglie un po' così, senza realmente sapere cosa li aspetta. Durante gli anni maturano e diventano più consapevoli."

"Soprattutto al biennio entrano studenti che si ritirano dai licei o dai tecnici, con una motivazione tutta da valutare."

"Alcuni arrivati in quinta si orientano su altre professioni."

"2/3 dicono di voler rimanere nell'ambito del turismo. Una parte (17%) prosegue all'università, uscendo dal settore e dal mercato del lavoro per poi rientrarvi più qualificato".

"18% si iscrive all'università e quindi è tolto dal mondo del lavoro... L'occupazione c'è ed è alta ma è stagionale, così non continuano una volta finito il contratto stagionale."

**Mobilità (disponibilità di trasporti, tempi degli spostamenti) e vicinanza a casa pesano solitamente molto nella scelta dell'istituto superiore**, anche di più rispetto alla specializzazione e all'interesse personale (a meno che lo studente non sia veramente motivato).

## **Vicinanza a casa anche per la scelta dello stage o dei primi lavori**

- ✓ Fattore economico: non sempre per le famiglie è facile sostenere la spesa di un figlio fuori casa.
- ✓ Fattore educativo-culturale: giovani sentono meno l'autonomia e sono meno disposti ad allontanarsi da parenti e amici.
- ✓ Fattore di "territorio": alcuni territori offrono opportunità di lavoro nel turismo relativamente vicino a casa, quindi perché spostarsi, soprattutto quando il lavoro non è così qualificante?

Differenze a seconda del territorio: in alcune aree (es. montagna o aree particolarmente periferiche), lo studente è preparato a sostenere una certa distanza per raggiungere l'istituto e desidera cercare lavoro fuori perché percepisce il suo territorio come chiuso e poco attrattivo.

## Le osservazioni dagli istituti

"Scelta dell'istituto fatta in relazione alla vicinanza, alla facilità di spostamento. Se l'istituto è lontano preferiscono optare per altri indirizzi."

"A parte chi ha uno scopo importante o una famiglia che lo sostiene fortemente, pesa di più la prossimità."

"Per la scelta dell'istituto, se ci sono pochi collegamenti scelgono altri indirizzi più vicini a casa."

"Problemi di autonomia dei ragazzi (es. negli spostamenti da casa a scuola) che vincola la scelta dell'istituto."

"Per gli stage pesa di più la vicinanza a casa non solo per una questione logistica ma anche economica... ma anche di perdita di entusiasmo per andare lontani specie se il lavoro è poco qualificante e formativo."

"...Anche la scelta dello stage è fatta in relazione alla vicinanza, a meno che non sia uno stage di sostanza."

"... È un motivo educativo perché i ragazzi sono meno autonomi (rispetto al passato) ma anche un motivo di territorio, perché ci sono opportunità nel territorio limitrofo che consentono di rimanere vicino a casa e stare vicino ad amici e parenti. Però principalmente motivo educativo".

"Da noi c'è voglia di uscire dal territorio. Molti ragazzi vogliono andare via, perché ritengono il territorio chiuso."



## **Il posizionamento degli istituti tecnici e professionali nei confronti degli studenti: un profilo un po' sfuocato e differenze con altri istituti e percorsi di formazione non sempre così chiari**

- ✓ Indirizzo tecnico o licei?
  - Possibilità che gli studenti indecisi tra tecnico e licei preferiscano i licei, soprattutto coloro che non scartano l'idea di continuare all'università
- ✓ Indirizzo professionale o centri di formazione professionale (CFP – percorso triennale o quadriennale)?
  - Possibilità che gli studenti confondano l'offerta formativa degli istituti superiori professionali con quella dei CFP e siano "assorbiti" da quest'ultimi

## Le osservazioni dagli istituti tecnici

"Tendenza ad iscriversi ai licei piuttosto che al tecnico, forse perché considerato di serie b rispetto al liceo."

"Aumentano (gli iscritti) ai licei perché ragazzi e famiglie vedono sempre più la scuola superiore come acquisizione di competenze di base ma non come una preparazione per un lavoro. Molti diplomati tecnici proseguono con l'università."

"Forse è un po' sfuocato il profilo (degli indirizzi tecnici). Bisogna orientare l'offerta formativa (dei tecnici) verso alcune curvature per cogliere meglio i bisogni dei giovani, ad esempio lingue, informatica."

"Anche noi stiamo lavorando per specializzare un po' di più l'indirizzo turistico già dal biennio."

## Le osservazioni dagli istituti professionali

"C'è anche un problema strutturale dei professionali: molti dei nostri potenziali studenti vengono assorbiti dai CFP. Le sfumature e differenze tra professionali e CFP non sono ben chiare e questo non aiuta. CFP e professionali sono molto diversi."

"Concordo sul problema con CFP e confusione negli sbocchi in uscita."

## **Posizioni offerte dalle imprese turistiche non coerenti con il profilo in uscita dagli istituti tecnici e professionali**

- ✓ La figura del "tecnico turistico" non è compresa appieno e richiesta dalle imprese turistiche (soprattutto da quelle di piccole dimensioni), che offrono ai diplomati tecnici posizioni meno qualificate e qualificanti (e meno retribuite) rispetto a quelle per cui hanno studiato
  - ✓ Le imprese offrono ai diplomati degli istituti professionali le stesse condizioni di quelli in uscita dai CFP (uguali posizioni, uguale livello contrattuale e uguale retribuzione) anche se le competenze e il livello di responsabilità acquisito alla fine dei percorsi sono differenti
- **Consequente percezione del lavoro nel turismo da parte dei giovani come poco qualificante e poco retribuito**

## Le osservazioni dagli istituti tecnici

"I ragazzi hanno sempre di più la percezione che la figura tecnica serva poco alle imprese turistiche, almeno nel mio territorio; le imprese cercano bassa manovalanza."

"Le imprese a conduzione familiare non riescono a inquadrare questo profilo tecnico e i ragazzi finiscono per essere impiegati in lavori meno qualificanti rispetto a quello per cui hanno studiato."

"Non c'è coerenza tra quello che è il profilo in uscita e quello che cercano le imprese. I ragazzi del turistico finiscono per fare quello che dovrebbero fare i professionali alberghieri in accoglienza turistica. C'è molta confusione."

## Le osservazioni dagli istituti professionali

"I nostri studenti trovano lavoro subito ma ammettono di essere sottopagati."

"(Gli studenti) dicono chi me lo fa fare alla luce di uno stipendio così basso. E qui si apre il problema economico."

"... un diplomato di un professionale alberghiero che è più qualificato di un CFP, ma è pagato e inquadrato come un CFP".

"I contratti di apprendistato infatti non tengono conto delle differenze tra un CFP e un diplomato."

## **Importante l'orientamento degli studenti in uscita dalla scuola media e di quelli dal biennio al triennio, per favorire:**

- ✓ consapevolezza dei più giovani sulle professioni del turismo e loro motivazione a lavorare in questo settore;
- ✓ migliore conoscenza delle differenze tra i diversi istituti e percorsi di studio superiori e consapevolezza nella scelta;
- ✓ l'iscrizione degli studenti agli istituti con indirizzi in ambito turistico.

N.B. orientamento negli istituti tecnici: in alcuni casi l' "Indirizzo Turismo" è presentato agli studenti delle medie come percorso quinquennale; in altri è presentato come scelta da fare al triennio dopo un biennio comune di indirizzo economico, in cui viene fatto ulteriore orientamento in vista del triennio.

**Ma non sempre orientamento efficace e sostenuto da risorse adeguate, soprattutto nel passaggio dalle medie** (orientamento di tipo informativo ma non attitudinale)

## Le osservazioni dagli istituti tecnici

"... Non abbiamo ben capito ma tanti non hanno confermato la scelta nel triennio. Nonostante al nostro orientamento sull'indirizzo turismo fatto al biennio, ci siamo molti studenti che partecipano."

"Noi abbiamo scelto un percorso di 5 anni per cui lo studente sceglie l'indirizzo turistico già al primo anno e prosegue fino in quinta. All'orientamento delle medie noi promuoviamo il turistico come percorso di 5 anni."

"Noi invece abbiamo preferito la flessibilità del biennio per recuperare a 16 anni. Facciamo ri-orientamento interno."

## Le osservazioni dagli istituti professionali

"-15% m.a. in tutti gli istituti alberghieri. Non può essere legato solo al calo demografico. Si tratta di un problema di orientamento. Da circa una decina d'anni le politiche di orientamento sono cambiate per cui è più difficile finanziare queste attività."

"Manca l'orientamento. Non facciamo un orientamento attitudinale ma solo informativo, per cui poi arrivano studenti all'inizio poco informati realmente sul settore. Cerchiamo di fare orientamento interno per indirizzare gli studenti sul percorso migliore – accoglienza, cucina, sala, ecc. "

**Buona collaborazione con le imprese per i PTCO (alternanza scuola-lavoro) e gli stage, anche se dipende dalla dimensione delle aziende**

Le piccole imprese a conduzione familiare sono meno strutturate e preparate per accogliere e formare gli studenti.

**Ma molta meno apertura e collaborazione da parte delle imprese nella co-pregettazione di contenuti**

- ✓ ragionare assieme sulla questione della percezione del mondo del lavoro nel turismo da parte degli studenti e sull'incoerenza tra posizioni offerte e profilo in uscita;
- ✓ costruire assieme percorsi formativi per gli studenti in linea con le nuove esigenze del mercato;
- ✓ portare testimonianze;
- ✓ contribuire all'aggiornamento della formazione dei docenti.



## Le osservazioni dagli istituti tecnici

"Sull'alternanza scuola lavoro la collaborazione c'è e anche molto buona. Noi vorremmo però costruire meglio i rapporti con il mondo delle imprese per lavorare sui contenuti specifici prima che gli studenti vadano in stage. Cosa serve alle imprese e quindi in cosa possiamo aiutarvi."

"La co-costruzione dei percorsi può aiutare anche nel problema della percezione."

"La collaborazione è molto sviluppata a livello stage. Molto meno sul resto a livello di progettazione dei contenuti per il fatto che la richiesta di lavoro è di bassa qualifica, non tecnica e quindi è difficile progettare insieme essendoci esigenze diverse."

"I tutor aziendali nelle imprese medio-grandi sono preparati nel seguire, formare e valutare lo studente. Nelle piccole imprese o anche nelle istituzioni comunali, gli studenti non sono seguiti. Le imprese non vengono a scuola se non per una conferenza."

"Le aziende si sono rese conto che hanno bisogno di noi e abbiamo questa grande opportunità per costruire un modello nuovo di collaborazione non solo per far fare gli stage ma per costruire insieme la formazione. Da noi gli operatori e i professionisti si propongono di portare testimonianze, di formare i docenti... Facciamo entrare gli operatori e i professionisti in classe per un coordinamento tra docenza e esigenze del mondo del lavoro."

## Le osservazioni dagli istituti professionali

"C'è differenza nelle relazioni in base alle dimensioni dell'impresa. Comunque in tema di progettazione la scuola non è chiamata in causa, se non a cose fatte. Ci sono imprese con cui collaboriamo in maniera stretta ma la visione non è quasi mai di co-progettare assieme. Le imprese o i consorzi hanno il loro progetto, e la scuola viene chiamata dopo. Le imprese non sanno cosa si fa nella scuola e quindi viene più difficile dialogare e progettare."

"... Sul problema della formazione docenti per venire incontro alle esigenze delle imprese, noi ci stiamo muovendo ma non sento che da parte delle imprese ci sia la voglia di dialogo. Con qualcuna."

"Siamo sommersi da imprese turistiche che hanno bisogno di manovalanza ma non siamo agenzie interinali."

"C'è collaborazione con le aziende locali per i PCTO; c'è molta apertura per i PCTO. Però riconosco che il tutor aziendale non sempre è preparato a dare quell'orientamento necessario."

"Ci sono aziende con diverse caratteristiche, alcune più strutturate e altre meno con cui si fa più fatica a collaborare"

"Da fuori non si conosce cos'è l'istituto professionale e qual è il profilo in uscita."